

Dopo la punizione a Tortosa per le frasi pubblicate su Facebook

## La polizia s'incazza: «Siamo tutti entrati nella Diaz»

Un agente: «Stanno crocifiggendo il collega, sospendete anche me». E il Sap: «Guai se punissero quelli che hanno messo un "mi piace"»

### Caso Tortosa

#### Agenti in rivolta «Siamo stati tutti alla Diaz»

di ENRICO PAOLI

In fondo, con il partito dell'antipolizia che cresce di giorno in giorno, viene da chiederselo. Se l'Italia dovesse mai ospitare un altro vertice mondiale come (...)

(...) il G8 di Genova, dato che il prossimo Expo non è da considerarsi un test attendibile, il governo Renzi a chi affiderà la sicurezza? Chiederà aiuto alla Francia? Oppure si farà prestare agenti e mezzi dalla cancelliera tedesca, dato che Obama non è certo nella condizione di esportare la polizia americana? Perché se basta un semplice post su Facebook, certamente inopportuno e discutibile, a innescare una vera e propria caccia alle streghe, finendo con il mettere alla gogna - a prescindere, per dirla con Totò - gli uomini in divisa, significa che le regole della democrazia vengono piegate a seconda dell'esigenza del momento. Perché a Genova, allora, sbagliarono tutti.

E allora diventa normale, anzi necessario, sostenere che alla Diaz c'eravamo tutti. Nessuno escluso. «Stanno crocifiggendo il collega per una frase scritta su Fb, alla faccia della democrazia. Certa politica fa proprio schifo», scrive Diego Giovine un poliziotto in servizio alla Polfer di Castelfranco Veneto e dirigente del sindacato Coisp, sul social network che ha scatenato la bagarre, «adesso sospendete anche me». Una difesa netta, quella di Giovine, nei confronti dell'agente Fabio Tortosa, sospeso dal lavoro per il messag-

gio sulla vicenda del blitz alla Diaz di Genova, che - scriveva - avrebbe rifatto «1.000 volte». Per Giovine la gravità sta nel fatto che «prima ti sospendono e poi ti chiedono perché lo hai scritto. Credo sia un metodo squadrista e fascista». Di sicuro è un modo un po' strano di piegare al proprio disegno regolamenti e provvedimenti disciplinari.

E se la posizione del collega di Tortosa potrebbe innescare altre polemiche, con annesso intervento del capo della Polizia, la maggior parte dei sindacati hanno deciso di fare muro a difesa dei propri iscritti. Il Sap, in particolare, lancia la sfida al governo e al Viminale: «Puniteci tutti». «Abbiamo stigmatizzato e criticato da subito il post del collega Fabio Tortosa sulla Diaz», afferma il segretario generale del sindacato di Polizia Sap, Gianni Tonelli, «ma se corrispondesse a verità la notizia, appresa da vari ambienti, che il Dipartimento della pubblica sicurezza si appresterebbe ad aprire un procedimento disciplinare nei confronti di 98 poliziotti che hanno apposto un "mi piace" su Facebook, ci troveremmo di fronte ad un abominio giuridico in palese violazione con la nostra carta costituzionale e soprattutto col buon senso. Forse i mali dell'Italia e del sistema sicurezza risiedono in un "like" su Facebook?». A vedere la reazione di governo e Viminale sembrerebbe proprio di sì. «Invitiamo il ministro Alfano e il prefetto Pansa», afferma il sindacalista, «a recedere da questo proposito. In caso contra-

rio pubblicherò sulla mia pagina Facebook, come segretario generale Sap, un post estremamente provocatorio relativamente alla questione Tortosa, invitando tutti gli appartenenti alla Polizia, alle altre forze dell'ordine e alla società civile a mettere un "like". Puniteci tutti». Sì, puniteci tutti, anche noi.

E proprio perché il clima attorno alle forze dell'ordine si va facendo pesante l'UgP Polizia di Cagliari invita tutti gli iscritti, e non, a «limitare» sui social network come Facebook l'uso di «incauti» "Mi Piace" sul servizio e sul delicato lavoro svolto, «al fine di evitare facili strumentalizzazioni». Puro buonsenso legato al momento. Che avrebbero dovuto avere anche i vertici. Per il Siulp, invece, sigla sindacale considerata da sempre filo-governativa, a sbagliare sono gli iscritti. «La pagina buia dell'irruzione nella scuola Diaz di Genova è per i poliziotti, l'Istituzione Polizia e per chiunque abbia a cuore la loro credibilità e affidabilità», afferma Felice Romano, segretario generale del Siulp, «un segno indelebile di monito affinché ciò non si ripeta. Bene ha fatto il prefetto Pansa ad intervenire immediatamente e sospendere il collega in attesa che si chiarisca l'assurda situazione che



egli stesso ha creato». Già, prima si punisce e poi si stabilisce quale sia il danno, il reato.

Nel frattempo il dirigente del Reparto Mobile di Cagliari, Antonio Adornato, finito nella bufera dopo il "like" messo sul post di Tortosa ha già lasciato la Sardegna. Lunedì prenderà servizio a Roma, all'ufficio ispettivo del [Viminale](#). «Trasferimento con effetto immediato», come era stato annunciato dal [capo della Polizia](#). Sì, eravamo tutti alla Diaz...

